

UNICO SECONDO, IL DEGNO SUCCESSORE

AUDI 279
R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

132 PAGINE DI MUSICA
50 CD, VINILE, DVD



CHORD SPM 14000
1000 W DA SOGNO



McINTOSH MA 6300

LA PORTA D'INGRESSO AL MAGICO MONDO "MAC"



ADDIZIONALE ANNO XXVII - MAGGIO - N.3 2007 - SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 COMMA 208 LEGGE 662/23-12-96 D.C. ROMA - MENSILE € 4,90

ACCADEMIA DELL'AUDIO LAMM L2 REFERENCE, PRE IBRIDO ALLO STATO DELL'ARTE
REPORTAGE T.H.E. SHOW
PROVE TECNICHE ASR, DENON, QUAD, SAP, USHER
AUDIOCLUB ARCAM, EINSTEIN, EMT, SONUS FABER
AUDIO CREATIVO CUBASE 4, L'EVOLUZIONE CONTINUA





McINTOSH

MA6300

Le origini di McIntosh risalgono all'epoca in cui elettronica significava soltanto tubi a vuoto e le applicazioni consumer erano cosa riservata a pochi; proprio le soluzioni circuitali sviluppate per superare le limitazioni che sino a quel momento affliggevano gli apparecchi dedicati all'audio sono state lo strumento della notorietà del marchio americano che, tramite esse, riusciva a commercializzare amplificatori di potenza caratterizzati da distorsione molto bassa rispetto agli standard dell'epoca. Seguendo i tempi e le possibilità che i componenti a stato solido offrono rispetto ai tubi a vuoto, McIntosh si è pian piano convertita al silicio, mantenendo però una presenza anche nel vecchio settore, sfruttando le peculiarità di questo tipo di componenti per realizzare elettroniche dalla potenza debordante ed arrivare, ai giorni nostri, ad occupare stabilmente anche il settore multicanale sia con sistemi di amplificazione, sia con lettori de-

dicati. Nell'ormai vasto catalogo, dunque, quattro sono gli amplificatori integrati che il noto marchio di Binghamton schiera, tutti appartenenti alla serie "MA": tre di essi sono a stato solido mentre il quarto riprende l'originaria impostazione McIntosh ed è pertanto equipaggiato con classici tubi KT88. L'ultimo arrivato nella famiglia è individuato dalla sigla MA6300 e va a colmare la sezione, diciamo così,

di bassa potenza, essendo accreditato per 100 W su carico di 8 ohm, non molto differente da quella che caratterizza il modello MA6500 immediatamente superiore, ma dal quale si differenzia per alcune particolarità e funzioni. Con il resto della famiglia condivide l'aspetto esteriore caratterizzato, come è ormai in uso da lungo tempo, dai due strumenti illuminati di azzurro che creano con il loro colore un suggestivo contrasto cromatico con il nero del pannello frontale; la parte inferiore di questo è occupata per la sua intera larghezza dalla fila di pulsanti per la selezione degli ingressi (e anche questo è un modulo organizzativo/estetico consolidato, in casa McIntosh) mentre, decentrate verso i lati, appena sopra i pulsanti, si trovano le due manopole utilizzate per le regolazioni del bilanciamento, a sinistra, e del volume a destra. Nel caso si voglia godere del proprio impianto in "solitaria", un comodo jack per cuffia, presenza desueta che vie-

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Costruttore: McIntosh Laboratory, Inc., 2 Chambers Street, Binghamton, New York. Tel. 607 723 3515 - Fax 607 723 1917 - www.mcintoshlabs.com
Distributore per l'Italia: MPI Electronic, Via De Amicis 10-12, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 029361101
Prezzo: Euro 4500,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita: 100 W @ 8 ohm; 160 W @ 4 ohm. **Risposta in frequenza:** 20÷20.000 Hz +0/-0,5 dB; 10÷100.000 Hz +0/-3 dB. **Distorsione armonica totale:** 0,005% a qualsiasi potenza. **Rapporto S/N:** 90 dB Phono; 97 dB altri ingressi. **Sensibilità:** 2,5 mV Phono; 250 mV altri ingressi. **Ingressi:** Phono; CD1 (bilanciato); 5x RCA; sezione finale. **Dimensioni (LxPxA):** 63,5x68,6x30,5 cm. **Peso:** 16,6 kg

ne mantenuta da pochi duri e puri, permetterà di isolarsi dal resto del mondo.

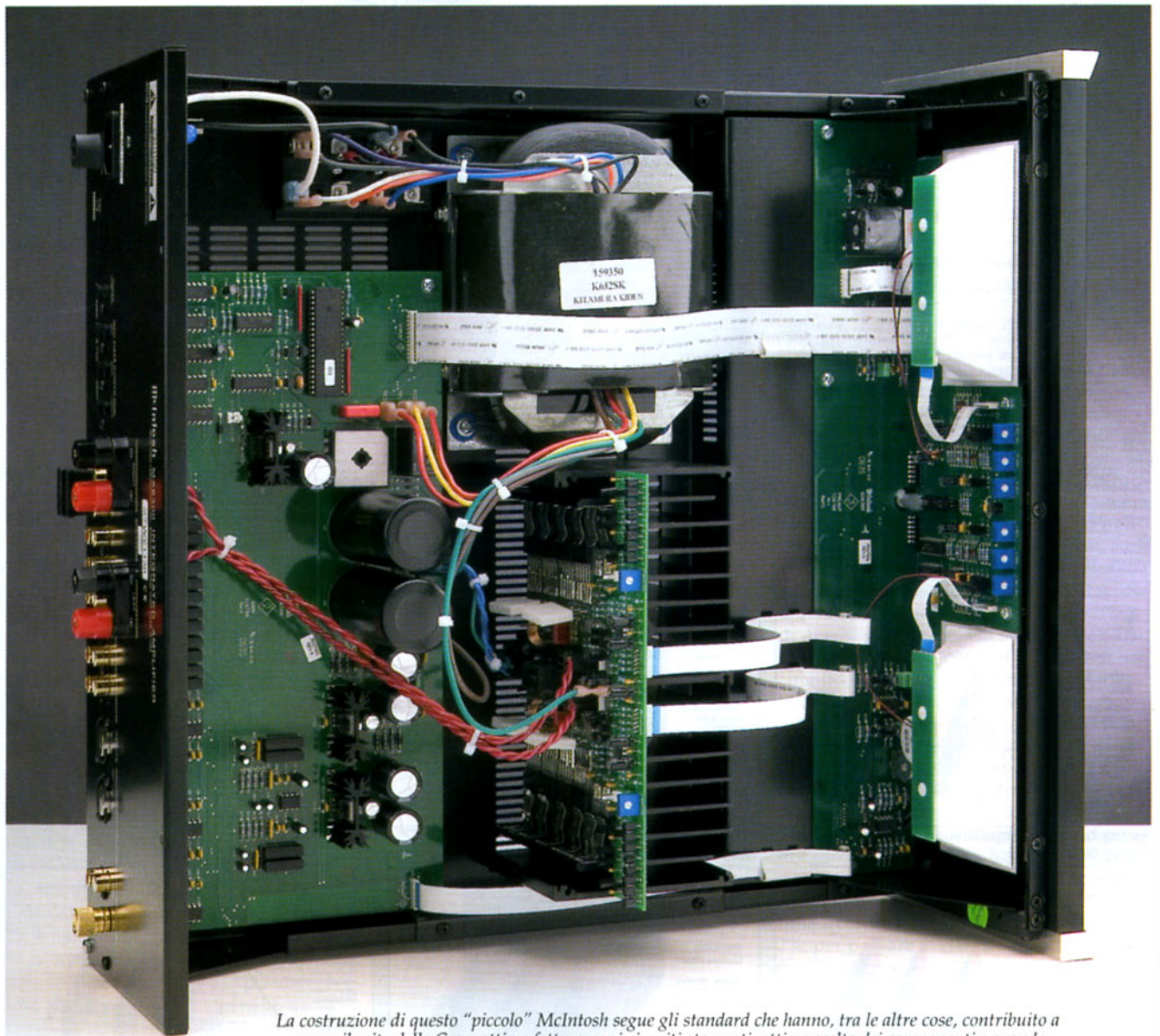
Funzioni e realizzazione

I sette ingressi di cui il "piccolo" MA6300 dispone comprendono un Phono, per cartucce MM, ed un ingresso bilanciato denominato CD1, mentre i rimanenti cinque possono essere impiegati per il collegamento di sorgenti ad alto livello, e hanno tutti una sensibilità pari a 250 mV, tramite gli usuali connettori sbilanciati; oltre alle prese per le varie sorgenti, il pannello posteriore ospita anche una coppia di jack per le uscite preamplificate, che normalmente sono cortocircuitate

sulle analoghe dedicate agli ingressi del finale, i due jack di uscita per il registratore ed una serie di prese minijack (denominate "power control" e "data ports") che permettono di controllare eventuali altri apparecchi McIntosh tramite il telecomando del 6300. I morsetti per i diffusori, generalmente massicci e funzionali nelle amplificazioni del costruttore americano, si riducono in questo caso ad ordinari morsetti in plastica, condivisi peraltro con gli altri due sistemi a stato solido: l'unico integrato equipaggiato con i più solidi ed affidabili morsetti metallici è, infatti, il valvolare MA2275. In forza della dotazione di comandi sul frontale e di pulsanti sul telecomando, l'amplifica-

tore richiede un tempo minimo per essere portato in condizioni operative e si gestisce in maniera semplice ed intuitiva; il telecomando appartiene all'ultima serie sviluppata in casa McIntosh, quelli, per capirci, dalle forme tondeggianti e dalla salda presa facilitata da un opportuno incavo a metà del corpo, è illuminato ed in generale ben organizzato.

Di ottima fattura, come sempre del resto avviene con le elettroniche di Binghamton, l'interno appare molto ordinato e razionalmente sfruttato: la prima cosa che balza all'occhio sono le ridotte dimensioni del trasformatore dovute al nucleo cosiddetto "R-core" che per la sua forma rettangolare e la sezione circolare, come



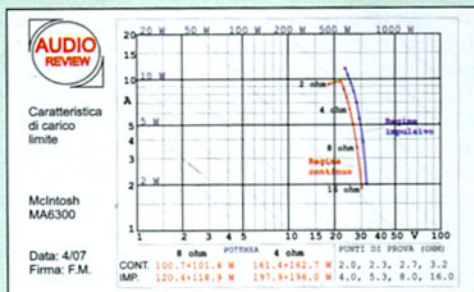
La costruzione di questo "piccolo" McIntosh segue gli standard che hanno, tra le altre cose, contribuito a creare il mito della Casa: ottima fattura per i circuiti stampati, ottima scelta dei componenti e grande attenzione all'ingegnerizzazione.

Amplificatore integrato McINTOSH MA6300. Numero di matricola WY1130

CARATTERISTICHE RILEVATE

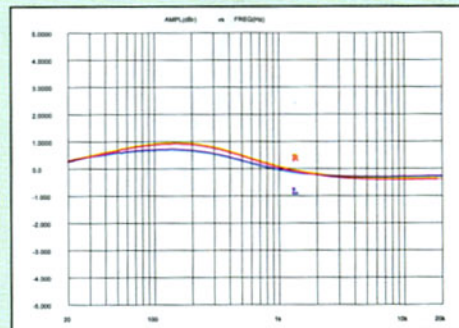
USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite

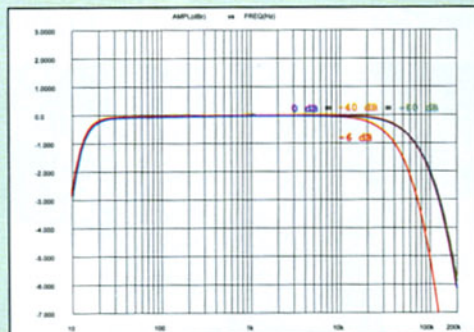


Impedenza di uscita: Linea: 49 ohm; Tape: 229 ohm

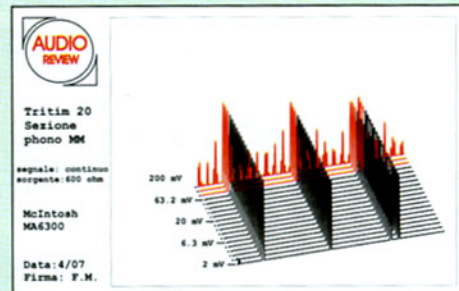
Risposta in frequenza (fono MM)



Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)



Tritim test ingresso fono MM



Fattore di smorzamento su 8 ohm: 202 a 100 Hz; 190 a 1 kHz; 201 a 10 kHz

Slew rate su 8 ohm: salita 16 V/μs, discesa 20 V/μs

INGRESSO CD 1 (sbilanciato)

Impedenza: 30 kohm / 230 pF. Sensibilità: 504 mV (per 100 watt/8 ohm). Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 6.44 μV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 100.9 dB

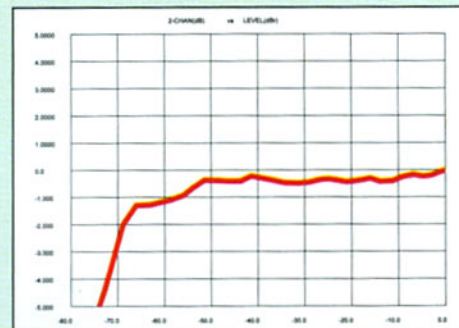
INGRESSO CD 2 (sbilanciato)

Impedenza: 19 kohm / 100 pF. Sensibilità: 252 mV (per 100 watt/8 ohm). Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 3.21 μV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 99.6 dB

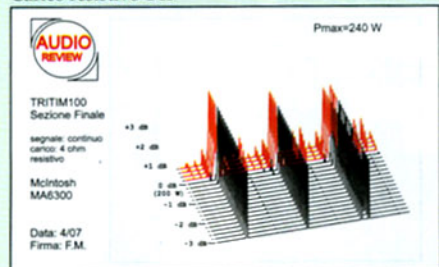
INGRESSO MM

Impedenza: 49 / 410 pF. Sensibilità: 2.45 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 0.42 μV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 81.4 dB

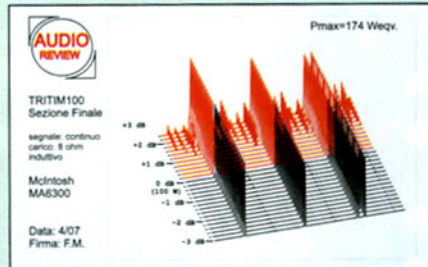
Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



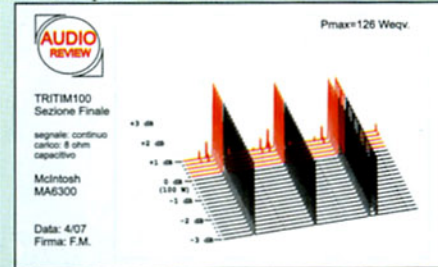
Tritim in regime continuo: Carico resistivo 4 Ω



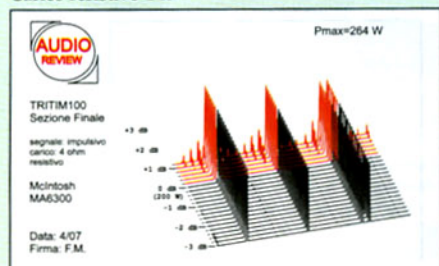
Carico induttivo 8 Ω / +60°



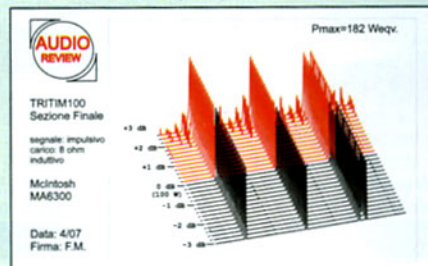
Carico capacitivo 8 Ω / -60°



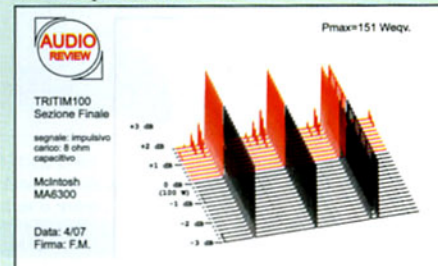
Tritim in regime impulsivo: Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°

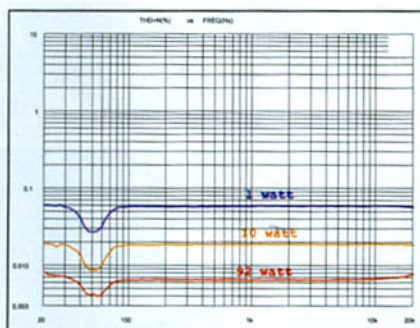


Carico capacitivo 8 Ω / -60°

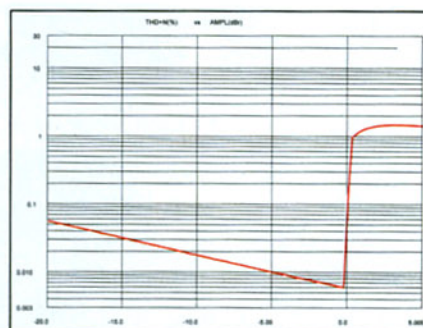


Alimentato a 220 volt AC questo integrato McIntosh rispetta praticamente alla lettera il dato di potenza nominale, ma scendendo di modulo la potenza aumenta velocemente, come ben si rileva dai tracciati del carico limite. Sulla curva relativa al pilotaggio con segnale continuo si nota una piegatura all'indietro al di sotto dei 2.3 ohm, che ci informa del tipo di protezioni: sono del tipo sensibile sia alla tensione che alla corrente, ovvero alla fase del carico, ma dotate di una costante di tempo d'intervento tale da "lasciar passare" i transienti musicali. La conferma si ha con le tritimi, che sono tutte estese nell'area che eccede la potenza di targa, sia con segnale stazionario che dinamico. Ne consegue che ad un'ottima affidabilità in caso di eventi potenzialmente dannosi (corti accidentali, soprattutto) questo Mac associa una notevole capacità di pilotaggio di carichi anche molto complessi, il che rende amplissima la scelta dei sistemi di altoparlanti. Gli stadi finali hanno poi anche altri pregi, taluni resi evidenti dalle misure extra, ma altri evidenziati già dal set standard, ed in particolare dall'impedenza di uscita, bassa e sostanzialmente invariante su tutta la banda udibile. Il pre brilla in primo luogo per silenziosità, dato che tutti gli ingressi presentano valori di S/N di almeno qualche dB sopra la media (ottimo in particolare il fono), ma anche per precisione. Il grafico di bilanciamento è uno dei migliori finora ottenuti con un potenziometro, presentando valori eccellenti fino a 51 dB di attenuazione e non più trascurabili solo sotto i -67 dB, molto oltre il range di utilizzo normale. Molto buona anche la dinamica degli stadi d'ingresso, che saturano solo in presenza di tensioni relativamente elevate; l'ingresso MM accetta quasi 100 mV ad 1 kHz, ed il test di tritimi fono mostra che tale valore (pesato secondo la curva RIAA) non cambia con la frequenza. Per trovare qualche limite dobbiamo scendere nell'ambito dei dettagli: la capacità del fono è un po' maggiore dell'ottimale, ed anche la deefasi poteva essere un poco più accurata, ma da un estremo all'altro l'errore di picco non eccede comunque 1.3 dB. Interessante il grafico di risposta in frequenza, perché mostra la presenza di un taglio inferiore che lascia pressoché intatta la banda audio (-0.2 dB a 20 Hz) pur attenuando molto rapidamente gli infrasuoni (-3 dB a 10 Hz). A parte i warp degli LP analogici, anche in molte registrazioni digitali si incontrano spesso consistenti componenti intorno alla decina di Hz, ed anche meno: molti diffusori reflex di sicuro ringrazieranno.

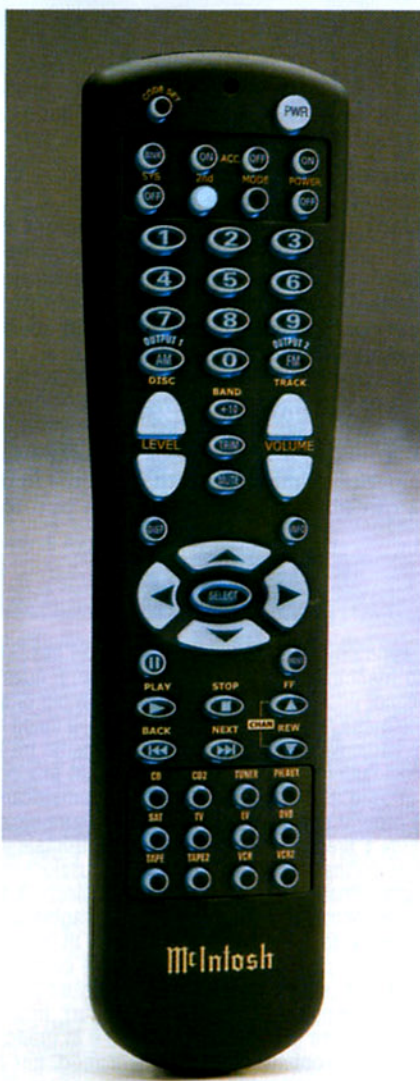
F. Montanucci



Andamenti frequenza/distorsione per potenze di uscita di 1, 10 e 92 watt su 8 ohm. L'invarianza della distorsione rispetto alla frequenza è stata sempre considerata, giustamente, una connotazione positiva, ed in questo caso ciò vale a tutti i livelli di prova. Curioso ed insolito, peraltro, l'evidente calo nei dintorni della frequenza di rete.



Andamenti potenza/distorsione su carico di 8 ohm, frequenza 1 kHz, 0 dB pari a 100 watt. Andamento e primo tratto di saturazione sono quelli tipici di un sistema consistentemente reazionato, ma quando la sovrarmodulazione dell'ingresso diviene consistente interviene rapidamente il circuito anticlippping, che attenua ed impedisce la produzione di distorsioni elevate. A +2 dB rispetto al primo clipping la distorsione tipica di un finale viaggia intorno al 20%: qui si rimane sempre abbondantemente sotto il 2%.



un toroidale, presenta un livello di perdite circa dieci volte più piccolo del normale, a fronte di dimensioni del 40% minori (e dunque anche più leggero del solito) e di una minore dissipazione termica. Insomma, il trasformatore ideale per applicazioni audio e che quindi ben figura in una delle elettroniche dagli "occhi blu". Ma il trasformatore non è la sola particolarità tecnica di questo integrato, la seconda essendo rappresentata dai transistor utilizzati negli stadi di potenza: si tratta degli NJL3281/NJL1302 prodotti da ON Semiconductor, che in un classico contenitore TO-264 comprendono il transistor vero e proprio, assieme ad un diodo da utilizzare come sensore di temperatura per correggere automaticamente la polarizzazione del transistor al variare di questa grandezza. Gli stadi di amplificazione sono tutti ospitati a bordo di un circuito stampato dalle dimensioni abbastanza contenute, che infatti è stato montato verticalmente, mentre la sezione di alimentazione, che utilizza due elettrolitici compatti ma dalla capacità di 22 µF, dispone di una bassetta posizionata a ridosso del pannello posteriore.

Tutti gli ingressi e le uscite fanno capo a microrelè blindati con bassissima capacità inter-contatti, specifici per applicazioni audio, e la componentistica è di ottima qualità, a cominciare dai resistori al 2%, per passare ai classici, ed ottimi, 5534 impiegati negli stadi di segnale assieme

Pratico e maneggevole, il telecomando del 6300 appartiene alla serie che equipaggia le elettroniche McIntosh da qualche anno in qua: è ben organizzato e di uso intuitivo.



L'unico particolare che stona un pochino sono quei morsetti di plastica per i diffusori! Per il resto, la dotazione di prese appare congruente con la destinazione di questa macchina, e comunque la qualità dei jack sembra adeguata.

alla loro versione "doppia" individuata dalla sigla 5532, e per finire con gli stampati realizzati a mestiere. Non c'è che dire, il personale di casa McIntosh è fermamente convinto che le buone prestazioni nascono da una buona realizzazione e di questa convinzione si vedono i riflessi in ogni particolare, dal progetto al cablaggio, alla disposizione dei componenti nello chassis. Ovviamente anche nell'MA6300 sono implementate le ormai classiche soluzioni circuitali sviluppate dal costruttore americano quali la tecnologia "Power Guard" che riduce, in tem-

po reale, l'amplificazione in presenza di segnali di ampiezza tale da portare gli stadi di amplificazione in saturazione e che, assieme alle possibilità di autoregolazione della polarizzazione in funzione della dissipazione termica, aiuta ad ottenere prestazioni di ottimo livello quali sono quelle mostrate dal 6300.

Conclusioni

E adesso gli aficionados del marchio americano, ma anche tutti quelli che fino a questo momento non hanno potuto

"osare" per mere questioni economiche, hanno un ulteriore motivo per guardare con favore al loro riferimento: il 6300 viene, infatti, offerto al prezzo di 4500 euro che, seppure cifra impegnativa, si stacca nettamente dalla "quota" 8000 su cui è attestato il modello MA6900, che riveste il ruolo di top di gamma. L'MA6300 è un amplificatore dalle buone flessibilità di impiego, costruito secondo i canoni elaborati nel tempo da McIntosh che, notoriamente, costituiscono una delle tante facce da cui nasce il valore universalmente riconosciuto alle elettroniche del

L'ASCOLTO

Lettore Accuphase DP-500, diffusori Chario Serendipity ed, ovviamente, McIntosh MA6300: una catena audio ineccepibile vede all'opera i muscoli elettrici dell'integrato americano, ed è subito un gran bel sentire. Sarà perché la prima traccia che metto, *Oppression* dal disco "Fight For Your Mind" di Ben Harper, è particolarmente ricca in quella sezione, ma la sensazione generata dai suoni più gravi è potente e "fisica": si sente, come deve essere, in tutto il corpo, non soltanto con le orecchie; l'impressione iniziale è proprio quella di un classico McIntosh a stato solido: potente, possente e preciso. E non ci vuole molto a confermare che si tratta di un amplificatore che in quanto a generosità segue la tradizione di famiglia; rimanendo però nella tradizione anche per la pulizia generale che ne contraddistingue l'intervento, sempre leggero e rispettoso della musica da cui, senza strafare, nascono ascolti ricchi e rilassanti come ben si conviene ad un amplificatore sonicamente equilibrato quale il 6300 senza ombra di dubbio è. Ed è infatti un tessuto musicale ricco di dettagli, ed articolato nelle sfumature, quello che l'amplificatore costruisce in ottima accoppiata con le grandi Chario; lo si nota in maniera prepotente nei brani in cui giocano pochi strumenti, e magari la voce. Dettagli sottili, ma non per questo fastidiosi, che risaltano senza sforzo nelle sono-

rità piene da essi stessi determinate, con grande soddisfazione dell'orecchio. E questo della pienezza dei suoni mi sembra, forse, il carattere che più di altri conferisce personalità al 6300: è un ascolto che scorre via fluido e piacevole, in assenza di asperità estreme e con un collegamento tra le diverse porzioni della gamma improntato alla continuità, in una notevole approssimazione dell'ascolto dal vivo. Ampia e geometricamente corretta, la scena musicale offre una convincente panoramica della grande orchestra, che alla ben delimitata estensione frontale accosta una buona profondità testimoniata dalle grandi percussioni che sembrano suonare al fondo della sala: si indovina senza sforzo la collocazione dei diversi strumenti e nel tempo la relativa immagine si mantiene stabile e ben focalizzata. Dolce ma senza mancare di incisività, possente ma dettagliato, equilibrato senza l'aggiunta di coloriture, dinamico quanto basta per generare convincenti transizioni orchestrali, almeno in ambienti non giganteschi per i quali, magari, una scelta maggiormente prestante è più idonea, l'MA6300 è in grado di regalare momenti di ascolto di alto livello ricompensando, per giunta, il proprietario con un ottimo rapporto prezzo/prestazioni. Che dire di più se non esortare alla prova?

G.C.

marchio americano. Le prestazioni sono all'altezza della tradizione e la duttilità dimostrata da questo integrato permette di accoppiargli sistemi di diffusori senza troppo preoccuparsi dell'impedenza; le innovazioni tecnologiche entrate nel pro-

getto, autoprotezione termica in primis, ma anche scelta di un trasformatore R-core, hanno un benefico impatto sull'utilizzo quotidiano tanto in termini di prestazioni soniche quanto, magari più banalmente ma in ogni caso a senso, di mi-

nore dissipazione termica. Il 6300 si mantiene infatti sempre entro limiti di temperatura percettibilmente inferiori a quelli di solito caratteristici per la data classe di potenza. E anche questo conta.

Giancarlo Corsi

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Su questo stesso numero ho già scritto alcune considerazioni personali sulla necessità di disporre di un'amplificazione di potenza adeguata per assicurare il necessario coinvolgimento nella riproduzione musicale. L'occasione è stata quella della prova in *AudioClub* dei potenti monofonici Chord, ma non diverso era stato a suo tempo lo spunto nell'ambito dei test delle elettroniche McIntosh di alto lignaggio.

Mi rendo conto di essere stato forse troppo categorico nell'affermare la "non completa musicalità" di quelle elettroniche di potenza che non sono in grado di riproporre il complesso campo sonoro di un qualunque programma musicale. È evidente che la vita reale deve offrire spazio a compromessi, ma non può essere preso a riferimento quell'esasperato "minimalismo" che negli ultimi anni ha fatto allontanare molti potenziali appassionati da questo divertente gioco dell'alta fedeltà. Non è quindi inutile affermare ancora una volta che la quantità sonora è un ingrediente non secondario del messaggio musicale. Un adeguato volume d'ascolto non è soltanto un vezzo da prendere o meno in considerazione, ma parte di un processo che non può essere del tutto di fantasia. Senza dover giungere a quei mostri dello stato solido di cui ogni tanto ci piace raccontare le gesta, è opportuno notare che la buona potenza di un finale o di un integrato è una delle chiavi essenziali del successo per una macchina da musica.

L'integrato McIntosh descritto in queste pagine è davvero una bella macchina da musica, nel senso che è in grado innanzitutto di offrire una sensazione di autorevolezza ed affidabilità. In tal senso il 6300 potrà costituire il cuore di un impianto di alto livello sonoro, ma con i piedi ben piantati per terra. Solido ed elegante, è affascinante nel suo look tradizionale, inimitabile con i suoi VU-Meter blu, con i grandi aghi che pulsano seguendo la musica e al tempo stesso visualizzano la forza in gioco. Questo integrato è forte quanto basta, certamente capace di suonare con decisione in abbinamento alle Chario Serendipity, un riferimento tanto gradevole quanto impegnativo che pretende il meglio dalla catena a monte. Come lettore ho approfondito la mia esperienza con il Pathos Endorphine, una sorpresa tanto piacevole da indurmi a chiedere un "supplemento di indagine" in un prossimo *AudioClub* che dedicheremo a questo italiano. L'altro lettore impegnato in queste sessioni è stato l'Accuphase DP500, un'altra più che attendibile sorgente digitale.

Per questi ascolti abbiamo avuto compagnia qualificata. Audiofilo di vecchia data e appassionato cui la curiosità non viene mai meno è l'amico Ciro Pellegrino, che a suo tempo ci ha seguito a Las Vegas. Da buon conoscitore del suono McIntosh il nostro professore ha voluto affiancarmi in uno dei pomeriggi dedicati all'ascolto di questo sistema. Estremamente lusinghiera la sua opinione, e dire che è abituato al suono ricco del grande valvolare "Anniversary", il lussuoso finale che abbiamo provato nel numero scorso.

La musica scorre con disinvoltura attraverso questo integrato, capace di destreggiarsi con i diversi generi musicali senza mai trovarsi con il fiato corto. In termini di resa timbrica una prova non facile per nessuno è quella con la musica strumentale barocca con strumenti originali. Siamo tornati con piacere al buon "vecchio" CD della Astrée con le Sonate per oboe e basso continuo di Zelenka, incisione presente e ravvicinata che esige l'assoluta mancanza di ogni asprezza. In tal modo si è colto il colore ligneo dell'oboe, il borbottio caldo e rassicurante del fagotto, la complessità armonica del continuo affidato al clavicembalo, vera bestia nera per ogni sistema. Qualcuno potrebbe considerare questo integrato una sorta di "entry level" nel mondo McIntosh, ma sarebbe una valutazione superficiale. Lo smaltito timbrico esibito con questo impegnativo repertorio la dice lunga

sulla sana impostazione musicale. È un peccato, semmai, osservare che pochi hanno avuto la fortuna di dotarsi della necessaria esperienza musicale per poter gustare la raffinatezza di un tale "piatto" discografico. Duole osservare come molti continuano a farsi del male con incisioni strampalate che poco hanno di musicale; spesso anche dal punto di vista della correttezza timbrica e della resa "tecnica" nulla hanno da raccontare.

Restando in tema barocco abbiamo colto l'incisivo violino della Mutter nelle "Quattro Stagioni" di Vivaldi, registrazione immediata e brillante (per quanto un po' puntigliosa) realizzata dalla Deutsche Grammophon. Qui si è fatta apprezzare per la gamma media presente ed espressiva, una raffigurazione dettagliata che mette a fuoco l'enfasi di questa esecuzione. Un po' aguzzo ad alto volume lo strumento solista, ma così è proposto nel software e ci piace segnalare questo aspetto come un elemento di correttezza. Ascoltate però il concitato terzo tempo dall'*Estate* (travolgente in questa lettura) e seguite il veloce fraseggio del piccolo ma energico gruppo di archi. Si percepiscono le singole parti senza necessità di enfattizzazioni, mentre il violino di Anne-Sophie emerge nel centro della scena sonora.

Il passaggio doveroso con il "Menuet for the french horns" dalla "Water Music" di Händel (Gardiner, Philips), offre lo spunto per cogliere la piena consistenza di una gamma mediobassa piacevolmente naturale. Il Nostro sa cogliere con buona risoluzione l'ambienza delle diverse incisioni, presentando una scena acustica ben dotata in profondità e svincolata dalla posizione dei diffusori. Notevole il bilanciamento tra archi e fiati, dinamica l'entrata delle trombe barocche e dei timpani nella terza suite, cui non viene meno il tono piacevolmente spettacolare. Interessante l'equilibrio dei timpani del delicato intorno del mediobasso, solido e coerente, ben controllato e con una garbata coda sonora.

Tuffandoci nell'ambito sonoro che trova (almeno nelle nostre dimostrazioni al Top Audio) il migliore riscontro tra gli appassionati, è utile dire della prova con l'impegnativo disco proposto questo mese nella rinata rubrica di *Audiophile Recording*. Si tratta della Terza Sinfonia (con organo) di Saint-Saëns, eccellente incisione in SACD della Ondine che propone il nuovo grande organo della Verizon Hall di Philadelphia perfettamente integrato con la locale orchestra. Ottoni naturali, corposi nella prima ottava, mai graffianti emergono con decisione dal resto del tessuto orchestrale e dal vasto campo sonoro del ripieno dell'organo, senza perdere quella punta di piacevolezza che avvicina la sensazione a quella dell'ascolto dal vivo. Nell'introduzione tranquilla del secondo movimento è protagonista il basso profondo della pedaliera, sul quale si innesta una massa di archi morbida nel colore ed eloquente nell'espressione. Anche nel "semplice" stereo si apprezza la sensazione di spazio, di grandiosità dell'evento musicale. Questo nobile respiro si propone con altre registrazioni che hanno per protagonista la grande orchestra. È il caso del "Bydlo" dai "Quadri di un'esposizione" contenuto nel CD di AUDIOREVIEW (Reference Recordings). Qui la tuba solista è ricca e pastosa, sale dal profondo della scena sonora, mentre il ritmo va in crescendo punteggiato dalle percussioni. Si coglie il discreto smorzamento di una gamma bassa naturale, non granitica ma sempre ben caratterizzata. È così anche nel brano di Copland, (drammatico impatto di timpani e grancassa) e nei parossistici momenti conclusivi della "Sagra della Primavera", tanto in quella Telarc diretta da Maazel, quanto in quella DG diretta da Boulez.

Un grande interprete per la grande musica che non disdegna di offrire con generosità il "punch" del quintetto di ottoni "Empire Brass", o la morbidezza avvolgente del sax tenore di Stan Getz nel sempreverde album "Voyage". Un integrato per tutte le stagioni.